

Che sul coronavirus ha reagito con troppa lentezza minimizzandone inizialmente il pericolo

Canada, non imitiamo l'Italia

È grande 40 volte noi, ma con metà della popolazione

DI ANTONINO D'ANNA

Almeno 118 contagi accertati al 12 marzo, attente misure per seguire i contagiati e la loro quarantena, ma, al momento, il pericolo non viene percepito come dovrebbe. Qui Canada, una delle prime economie del mondo, Paese grande 40 volte l'Italia ma con una popolazione di circa la metà.

Il primo morto il 9 marzo è un 80enne che viveva in una casa di riposo della

La maggior parte dei casi riguarda persone che sono state all'estero e hanno quindi importato il Covid-19 in Canada. Il primo caso è del 25 gennaio, un cinquantenne arrivato a Toronto da Wuhan ma non manca una 60enne venuta dall'Iran (29 febbraio) e tre canadesi provenienti dall'Egitto

rispetta (come in Italia, uguale uguale).

Il fatto è che ci sono giuristi convinti del fatto che una legge simile debba essere in realtà mitigata frenandola usando il Canadian Charter of Rights and Freedom, i diritti e le libertà costituzionali per capirci. E mentre tutto questo accade, l'opposizione conservatrice chiede alla maggioranza liberale di **Justin Trudeau** il Bello, di applicare tutte le norme senza scrupolo. Il 10 marzo è toccato al parlamentare conservatore **Matt Jeneroux** chiedere nel question time alla ministro della Sanità **Patty Hajdy** se il Governo

provincia della Columbia Britannica (il Canada è federale ma ha le province e non gli Stati), a contagiare lo è stata una inserviente. Diamo alcuni numeri: 42 in Ontario, 46 in Colombia Britannica, 9 in Quebec, Alberta 19. Un contagiato è sceso dalla nave da crociera **Grand Princess** (a bordo della quale c'erano 228 canadesi), una donna nel New Brunswick. Da notare che la maggior parte dei casi riguarda persone che sono state all'estero e hanno quindi importato il Covid19 nel Paese. Il primo caso è del 25 gennaio, un cinquantenne arrivato a Toronto da Wuhan ma non manca una 60enne venuta dall'Iran (29 febbraio) e tre canadesi provenienti dall'Egitto. Altri Paesi: Francia, Usa (lo Stato del Colorado e un caso in arrivo da Las Vegas). Viene richiesto ai canadesi di evitare di andare in crociera.

Il vero Grande Nord, come dice il suo inno, al momento sta dibattendo su una questione giuridica: come applicare il Quarantine Act? Si tratta di una norma del 1872, aggiornata l'ultima volta nel 2005, che permette al ministro federale della Salute di prendere alcune misure in caso di epidemia. Per esempio, nota *The Globe and Mail*, se un persona volesse entrare in Canada, la legge potrebbe permettere al Governo di imporre test diagnostici sui singoli e persino un trattamento sanitario. Il Quarantine Act concede poteri di polizia per costringere la gente alla quarantena e l'applicazione di pene molto severe per chi non

a implementare: «Vigorese misure di controllo, quarantena obbligatoria e il blocco dei voli in arrivo» da alcune aree tra cui l'Italia. Risposta?

Le misure adottate al confine: «Sono adeguate, basate sui fatti e applicate in modo da tutelare la salute e sicurezza dei canadesi». Vigilanza sì, ma state calmi.

La Hajdu dice questo perché ha spiegato che il Governo si attende che verranno infettati fra il 30 e il 70% dei canadesi, ma questo numero sarà dato dalla scala

NON SERVONO, OGGI STIMOLI, ECONOMICI PER AUMENTARE AL PRODUZIONE

Ci vogliono stimoli per impedire alle imprese di fallire e alle famiglie di finire per strada

DI ROBERTO MOTTA

Il problema col Virus, è che «il tempo economico è stato fermato, ma il tempo finanziario non è stato fermato con la stessa efficacia». In altre parole, se fossimo tutti ai domiciliari per due mesi, potremmo sopravvivere fisicamente e le infrastrutture del mondo moderno ci aspetterebbero al nostro riemergere, ma nel frattempo i conti si accumulano. L'affitto è dovuto. Lipoteca è dovuta. O l'ipoteca del proprietario è dovuta. La fattura della carta di credito è dovuta. Le tasse sono dovute. Per un'azienda, le buste paga devono uscire. I fornitori devono essere pagati.

In questo momento non abbiamo bisogno di stimoli economici. Non abbiamo bisogno di gente che acquisti o

costruisca nuove infrastrutture o costruisca nuove case. Ognuna di queste cose coinvolge le persone che si riuniscono e rischia di diffondere il virus. Ciò di cui abbiamo bisogno è denaro per impedire alle persone di fallire o sfrattarsi. Contanti per tenere accese le luci. Contanti per mantenere le persone occupate; per mantenere la propria assistenza sanitaria. Contanti per acquistare generi di prima necessità, come cibo e medicine.

Quindi non pensiamo in termini di rilancio della crescita per ora. Pensiamo in termini di denaro, in modo che fino a quando siamo in congelamento, le persone possono rimanere in vita e continuare a soddisfare i loro obblighi finanziari. Capirlo, lo si è capito. Applicarlo è una bella sfida.

—© Riproduzione riservata—

della risposta alla lotta alla trasmissione. Al momento però non si sono prese misure per il distanziamento e il contenimento come si è fatto in Italia. L'epidemiologo **David Fisman**, che lavora alla Dalla Lana School of Public Health dell'Università di Toronto ha sottolineato che aspettare di agire prima dell'esplosione di altri casi di contagio metterebbe il Canada nella stessa situazione dell'Italia, dove (citiamo testualmente da *The Globe and Mail*) «Il numero di infezioni e morti è cresciuto fuori controllo

e ha costretto il governo a bloccare l'intera nazione». Secondo Fisman i dati mostrano che i Paesi che hanno adottato norme per tenere la gente confinata sono stati capaci di controllare la diffusione del Covid19, «Mentre altri, come Iran, Italia e Cina, hanno visto l'esplosione in massa a causa dell'inazione». Questo per dirvi come alcuni ci riguardano all'estero.

Il premier Justin il Bello, comunque, si è fatto sentire. L'11 marzo ha annunciato un pacchetto economico da 1,1 milioni di dol-

lari canadesi per rispondere all'emergenza coronavirus. Il problema è che non tutti i lavoratori potranno restare a casa.

Si sta pensando anche di posticipare la stagione delle crociere, che rovinerà l'economia delle coste canadesi ma impedirà la diffusione del virus; il premier della provincia dell'Alberta, **Jason Kenney**, ha segnalato a Ottawa come mandare la gente a casa colpirà tutto il settore locale del petrolio, locomotiva economica della provincia e primo export canadese. Un'ecatombe.

FULMICOTONE

L'ospedale di Wuhan in prima fila contro l'epidemia sta curando i malati di coronavirus con dodici robot

DI CARLO VALENTINI

La Cina sta (forse) uscendo dall'emergenza coronavirus. Anche perché ha messo in campo un potenziale tecnologico straordinario. Il quotidiano inglese *The Sun* (3 milioni di copie vendute ogni giorno) ha mandato un suo inviato a visitare l'ospedale da campo organizzato a Wuhan (capitale del distretto di Wuchang) che non a caso è tra le strutture di punta della lotta al virus.

Ciò che racconta l'inviato, **Christy Cooney**, merita di essere divulgato, anche per farci comprendere come un grande Paese (che -non va scordato- ha tenuto in incubazione il virus) ha ingaggiato la lotta e sembra a un passo dalla vittoria. Non è fantascienza anche se a noi può sembrarla.

«Nell'ospedale- scrive *The Sun*- i

robot alimentati a 5G (in Europa c'è chi vorrebbe fermare questa tecnologia!, ndr) svolgono compiti tra cui



I robot dell'ospedale di Wuhan (*The Sun*)

il rilevamento della temperatura dei pazienti, la consegna dei pasti e la disinfezione della struttura. Essi inoltre consentono ai medici

di leggere da remoto i vari parametri dei malati, riducendo la loro esposizione al virus. Non solo. Oltre ad aiutare i medici, i robot sono utilizzati per raccogliere vecchie lenzuola e smaltire i rifiuti medici».

Per questa iniziativa hanno unito le forze i responsabili della sanità del distretto di Wuchang, l'Accademia delle scienze cinese, la CloudMinds Technology, azienda specializzata in robot con sedi a Pechino e in California, e l'azienda di telefonia cinese ChinaMobile. Dodici set di androidi sono stati donati da CloudMinds.

Essi sono in grado di spostarsi autonomamente ed evitare automaticamente gli ostacoli. «In soli 7 giorni» conclude il giornale, «si è passati da un personale interamente umano alla gestione tramite robot dei circa 200 pazienti affetti da coronavirus».

—© Riproduzione riservata—